



Dibattere per sviluppare competenze

Franchino Sonzogni, responsabile coordinazione, formazione, sviluppo e concorsi del progetto “La gioventù dibatte” in Ticino

Il progetto di educazione alla cittadinanza “La gioventù dibatte” | 55
permette di acquisire numerose competenze trasversali.

Da cinque anni in alcune sedi scolastiche ticinesi ha fatto il suo ingresso “La gioventù dibatte”, un progetto di educazione alla cittadinanza nato da un’idea del Consiglio d’Europa alla fine degli anni novanta, giunto in Svizzera nel 2005, in Ticino nel 2009 e promosso dalla Fondazione Dialogo.

Il progetto s’indirizza ai giovani dai 13 ai 19 anni, quindi dalla terza media all’ultimo anno delle scuole post obbligatorie.

Possiede una dimensione formativa e una dimensione competitiva, non obbligatoria, riservata a chi desidera partecipare ai concorsi di dibattito a livello cantonale e nazionale.

Punto di partenza del dibattito è un tema proposto dal docente o dai giovani stessi. Può essere un tema sociale, politico, economico, etico, sovente controverso e di attualità e quindi di grande interesse per i giovani. Questi, a titolo esemplificativo, alcuni temi assegnati in classe o nei concorsi:

- Si o no alla patente di guida dell’automobile a sedici anni?
- Si o no all’insegnamento dell’inglese nelle scuole elementari?
- Aumento del prezzo di sigarette e alcolici per combattere tabagismo e alcolismo?
- Internamento a vita per i criminali pericolosi?
- Si dovrebbe concedere il diritto di voto agli stranieri?
- Si dovrebbero proibire le ricerche scientifiche sugli animali?
- Si dovrebbero vietare i videogiochi violenti?
- Si dovrebbe proibire l’uso di Facebook ai minori?

Questi temi ci permettono di capire subito una prima sostanziale differenza fra il progetto “La gioventù dibatte” e la discussione solitamente proposta da numerosi docenti nelle classi. Quest’ultima è una sorta di conversazione libera, senza regole precise, che risponde a una domanda aperta, sul modello dei forum televisivi, in cui ogni allievo esprime il proprio punto di vista. Ne “La gioventù dibatte” invece avviene uno scambio di opinioni che richiede una decisione, una presa di posizione (favorevole o contraria) argomentata, rispetto a una domanda chiusa, secondo una metodologia ben strutturata.

Il dibattito vede impegnati quattro giovani: due a favore di una tesi e due contrari. È presente un garante del tempo, che annuncia il tema e scandisce le diverse fasi, ma non ha la funzione di moderatore del dibattito, che

deve essere gestito dagli stessi giovani, nel rispetto delle persone e delle idee. Il dibattito è suddiviso in tre fasi ben distinte e dura ventiquattro minuti:

- l’apertura: quattro interventi di due minuti per ciascun partecipante; scopo: prendere posizione sul tema;
- il dibattito libero: dodici minuti; scopo: chiarire le diverse posizioni;
- la conclusione: un minuto per partecipante; scopo: tracciare un bilancio del dibattito.

Il progetto può essere svolto in diverse materie a dipendenza del tema assegnato. Quelle più frequentemente sollecitate sono storia e civica, italiano (il cuore del progetto è il testo argomentativo), geografia, scienze, economia, diritto, filosofia.

Ludwig Wittgenstein ha scritto: “Su ciò di cui non si è in grado di parlare, si deve tacere”.

Per evitare il bla bla e l’aria fritta, per dibattere seriamente bisogna conoscere la materia, i fatti, i dati, le opinioni di persone competenti e autorevoli nel settore. Per questo motivo il dibattito non può essere improvvisato in classe, ma deve essere accuratamente preparato a casa. In questa fase i giovani sono chiamati a cercare informazioni, esplorando fonti diverse, utilizzando giornali, riviste, libri, interviste, internet. Il docente inizialmente coglierà l’occasione per guidarli nell’oceano infido della rete, rendendoli attenti ai limiti e ai rischi delle infinite nozioni del web. I giovani dovranno saper collegare le nuove conoscenze acquisite con quelle già in loro possesso e selezionare quelle più idonee per difendere le tesi in gioco nel dibattito.

Solitamente sono accordate dalle due alle tre settimane per documentarsi sul tema, per preparare e gerarchizzare le diverse argomentazioni, dalla più solida alla più fragile, al fine di avere per il dibattito più frecce, da usare a dipendenza delle circostanze, nella consapevolezza che alcune avranno una forza persuasiva maggiore di altre.

I giovani dovranno preparare sia le argomentazioni favorevoli sia quelle contrarie, perché non possono scegliere la tesi da difendere nel dibattito.

Questo punto, centrale nel progetto, ma particolarmente controverso e osteggiato da molti giovani e da qualche docente, ha la sua ragion d’essere nella finalità educativa di spingere l’adolescente, solitamente egocentrico, a decentrarsi per analizzare il problema da altri punti di vista. In questo modo è invitato a lasciare la spocchiosa certezza d’aver ragione, ad abbandona-

re i pregiudizi nei confronti delle posizioni avverse per studiare il punto di vista dell'altro e considerare la divergenza come un'opportunità d'apprendimento e di crescita e non un fastidioso ostacolo alla propria tronfia superiorità.

Durante il dibattito non si possono consultare documenti o leggere appunti.

Anche questo punto del progetto "La gioventù dibatte" è oggetto di lamentele da parte dei giovani e di qualche insegnante. L'obiettivo di questa rigida e limitante disposizione è quello d'impedire che il dibattito da scambio vivace di opinioni si trasformi in lettura di testi preconfezionati a domicilio e che da spumeggiante contesa collettiva a suon di botta e risposta diventi un soporifero momento di tediose letture personali.

Nel corso del dibattito i giovani non possono interrompere chi sta parlando. Hanno a loro disposizione un foglio bianco e una penna per annotare le obiezioni da formulare al momento in cui avranno nuovamente il diritto di parola. Quest'aspetto del progetto costringe i giovani a preparare e memorizzare una scaletta con le principali argomentazioni e i dati più importanti della materia da dibattere. Anche questo è un punto a favore del progetto. In un'epoca in cui da più parti si critica la scuola per l'assenza pressoché totale di esercizi mnemonici, "La gioventù dibatte" spinge i giovani a questo sforzo non sterile e fine a se stesso, ma funzionale all'efficacia del dibattito.

Con la proibizione assoluta d'interrompere chi sta parlando, fastidiosa e maleducata tecnica ormai dilagante nei talk show, nei dibattiti televisivi e nei forum anche di casa nostra, il progetto mira a potenziare l'ascolto dell'altro, a prestare la massima attenzione a chi sta di fronte ed esprime legittimamente le sue idee, a controllare le proprie emozioni, a riflettere prima di parlare.

Ma soprattutto questa regola d'oro rivela l'importanza accordata ai valori democratici del rispetto dell'altro e delle sue opinioni, dell'apertura costruttiva al pluralismo delle idee, nel solco della celebre frase attribuita a Voltaire: "Disapprovo ciò che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo".

Nel dibattito un ruolo importante è pure accordato alla capacità del giovane di replicare e di convincere, mediante argomentazioni pertinenti, documentate, fondate su fatti inoppugnabili, su statistiche chiare e attendibili, e pertanto convincenti. Saper convincere gli altri con la forza del ragionamento e l'abilità oratoria è un'al-



tra competenza trasversale attivabile con questo stimolante progetto.

Un altro elemento che caratterizza "La gioventù dibatte" è la capacità di saper integrare le opinioni contrarie, quello che di positivo contengono, nelle proprie opinioni.

Ai giovani non bisogna aver paura di dire che, se esistono dei fondati presupposti, si può cambiare idea perché, come ammoniva Voltaire, "solo gli imbecilli non cambiano mai opinione".

Tra le competenze stimolate dal progetto è da annoverare anche l'uso della parola e del confronto verbale per affrontare e gestire i conflitti. Questa valenza non è da sottovalutare in un'epoca in cui, non solo fra i giovani, è invalsa la pessima abitudine di vilipendere il portatore d'idee diverse e di mettere le mani addosso anche in semplici casi di divergenza d'opinione. Insegnare ai giovani l'uso costruttivo della parola, preziosa risorsa dell'essere umano, è certamente un valore aggiunto, un'altra competenza trasversale acquisibile con questo progetto.

Un aspetto centrale del dibattito è naturalmente rivestito dall'espressione orale. Il giovane deve prestare la massima attenzione al lessico e alla sintassi, scegliendo con cura le parole più adatte per esprimere concetti e opinioni in modo fluido, ricorrendo pure agli

strumenti della retorica, che l'area disciplinare *italiano* si premurerà di fargli conoscere.

Com'è noto non si comunica solo con le parole. Nel dibattito un ruolo fondamentale è assunto dalla postura, dalla gestualità e dal contatto visivo con gli altri dibattenti e con il pubblico. “La gioventù dibatte” permette di lavorare a tutto tondo anche su questi elementi della comunicazione.

Se adeguatamente esercitato, il dibattito permette anche agli allievi timidi di avere più fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, di accrescere l'autostima e di acquisire sicurezza nei propri interventi in pubblico.

“Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena”. Questa celebre frase di Montaigne, ripresa da Edgar Morin, ben sintetizza il nocciolo del progetto “La gioventù dibatte”.

Ai giovani dobbiamo certamente trasmettere delle conoscenze, il sapere disciplinare, ma nella formazione dell'uomo e del cittadino è essenziale lo sviluppo dello spirito critico, della riflessività e della capacità di pensare con la propria testa, di farsi un'opinione sui temi sociali, politici, economici, etici del nostro tempo, fondata in modo logico e documentato.

Al termine del dibattito i quattro allievi sono chiamati ad esprimere una valutazione dello scambio verbale a suon di argomentazioni. In seguito anche gli altri giovani, rimasti in silenzio ma sempre attenti al dibattito, sono invitati a esprimere una valutazione, tenendo conto di quattro criteri:

- la conoscenza della materia,
- la capacità di espressione,
- l'abilità di dialogare,
- la forza persuasiva.

Si tratta di una valutazione di tipo descrittivo, guidata da un questionario, in cui sono espresse delle considerazioni positive o negative, ma sempre in un quadro di rispetto dei compagni che hanno dibattuto, allo scopo di permettere loro una crescita e un miglioramento nei futuri dibattiti.

Anche la capacità di valutare se stessi e di valutare l'attività dei compagni di classe, di esprimere oggettivamente delle critiche costruttive, rientra nelle competenze essenziali della formazione del giovane.

“La gioventù dibatte” è un tassello importante dell'educazione alla cittadinanza e della formazione del giovane per un suo ingresso attivo, solidale e responsabile nella nostra società democratica. Grazie a dibattiti su temi diversi, talvolta anche in votazione popolare, il

giovane s'avvicina alle problematiche complesse del mondo in cui vive. Nello scambio d'idee impara a costruire la propria opinione, forgiandola con argomentazioni solide, nel rispetto del diritto alla diversità d'opinione.

Il dibattito si consuma in soli ventiquattro minuti, ma in realtà si snoda su un arco temporale di alcune settimane e comporta un lavoro di riflessione, di scrittura (le argomentazioni, nero su bianco, sono presentate al docente prima del confronto verbale) e orale, saturo di ricadute positive sul giovane dibattente.

Il dibattito, dalla sua preparazione a casa alla valutazione globale e individuale dei partecipanti, è un percorso educativo che consente di attivare, acquisire, sviluppare e perfezionare numerose competenze personali, sociali e cognitive, che vanno oltre le specifiche abilità disciplinari e che sono previste nei piani formativi scolastici nazionali nonché utili anche in ambiti professionali e sociali.

Competenze sviluppate da “La gioventù dibatte”

1.	Cercare, selezionare, ordinare e memorizzare fatti, dati, informazioni.
2.	Costruire la propria opinione e saperla argomentare.
3.	Comunicare e migliorare l'espressione orale.
4.	Ascoltare, replicare, convincere.
5.	Rispettare le idee diverse e integrare le opinioni contrarie.
6.	Sviluppare lo spirito critico, pensare con la propria testa.
7.	Affrontare i conflitti con la parola.